

il **ven**
di Repubblica

2016 NUMERO 1464

SCOOP:
IL CALCIO
LO INVENTÒ
LA FRANCIA
di Buffa e Pizzigoni

Non badate alle scarpe,
Rupert Murdoch è pur
sempre un uomo
da 11 miliardi di dollari.
Ma sarà solo per questo
che **Jerry Hall** lo ha sposato?
Indagine sulle coppie
al di sotto di ogni sospetto

FENOMENOLOGIA DEL MATRIMONIO D'INTERESSE

di Laura Laurenzi
e Giuseppe Scaraffia

A DAMASCO,
CAPITALE
DELLA SIRIA
ANNO ZERO
di Giovanni Porzio

BOLZANO
VA ALLE URNE
TRE VOLTE
(E SI SPACCA)
di Maurizio Chierici

BRUCE LEE VS.
CHUCK NORRIS
ESEGESI
DI UN DUELLO
di Geminello Alvi

GUS VAN SANT:
COSÌ ENTRO
NELLA FORESTA
DEI SUICIDI
di Maria Pia Fusco





MUSICA
PER CAMALEONTI
GIOVANNI GAVAZZENI



Sokolov, il pianista che sussurra ai pianoforti e diffida dei dischi

Curioso parlare di una nuova registrazione di Grigorij Sokolov, pianista che diffida dei «dischi», perché non danno la possibilità di valutare veramente un'esecuzione come un'esibizione dal vivo. Confida sempre nel pianoforte («Ci vogliono ore per capire un pianoforte, perché ognuno ha la sua personalità, e dobbiamo suonarli tutti!»). Leningradese, classe 1950, Sokolov è giunto al vertice, seguendo una strada solitaria, appartata, segreta: da cinquant'anni, da quando cioè vinse il celebre concorso Chajkovskij nel 1966 (presidente, manco a dirlo, Emil Gilels), evita la sala di registrazione. Al massimo opta per poche incisioni *live*, così i suoi dischi sovietici per l'etichetta ufficiale Melodya, e quelli successivi per Opus 111, sono diventati «must». «Segreto lo è



SOKOLOV
SCHUBERT - BEETHOVEN
(DGG 4795426)

certamente» ricorda Bruno Monsiegeon, autore di libri e documentari imprescindibili su tanti artisti fuoriclasse, Sokolov incluso. «Un uomo di vasta cultura, allegro e anche malizioso fuori dal palcoscenico: sembra avvolto nel bozzolo di una sua logica irrefutabile. Solo i suoi pensieri musicali sono suscettibili della condivisione col pubblico, pensieri incarnati nelle sue dita con profonda interiorità. Altre considerazioni, incluse carriera e autopromozione, vengono rigettate come esterne alla musica. Sono irrilevanti». Al contrario, per quasi tutti i pianisti del mondo è assai rilevante incidere (incido dunque sono) - con la «tecnica» si può intervenire su tutto: dinamiche, suono, note «false», quasi raggiungendo l'irraggiungibile, quella perfezione a cui molti interpreti si condannano. Sokolov è agli antipodi dai Frankenstein discografici. Preferisce ripetere e approfondire lo stesso programma per decine di concerti, lasciando che qualcuno registri. Per fortuna ogni tanto disattende i suoi stessi moniti («Potete pubblicarli solo dopo la mia morte»). È il caso del secondo album per Deutsche Grammophon che raccoglie i quattro *Impromptus* D. 899 (indimenticabili) e i tre pezzi D. 946 di Schubert (da un concerto alla Filarmonia di Varsavia) e la colossale sonata *Hammerklavier* di Beethoven (Festival di Salisburgo 2013). Altrettanto originali i bis: cinque faville di genio capriccioso (Rameau). Saluto finale: Brahms (*Intermezzo in Si bemolle minore*). Sublime commiato.



ITALIAN SOUL

PETRASSI, MALIPIERO... LA STORIA (DEL '900) È NOTA

La storia della musica italiana del Novecento dovrebbe entrare nei manuali di letteratura, quei libri cioè dove si racconta un'altra Storia, quella inventata dagli scrittori e che spesso è più vera di quella reale: così sarebbero dei manuali davvero completi. Perché se sono esistiti Pirandello e Bacchelli, Bilenchi e Alvaro, sono ugualmente esistiti Alfredo Casella e Goffredo Petrassi, Gian Francesco Malipiero e Leone Sinigaglia. Come i primi, anche questi ultimi hanno «raccontato» l'Italia, ne hanno raccolto le voci sommerse, i sogni, la poesia, le trasformazioni, e le hanno servite al pubblico. Tranne che oggi è

raro vedere la loro musica nei programmi dei concerti, salvo eccezioni o solitarie passioni.

Per questo il giovane virtuoso del violino Alessio Bidoli e Bruno Canino, gran maestro, hanno intitolato *Anima Italiana - Italian Soul* il disco dove ripercorrono alcuni momenti alti e sconosciutissimi di questa storia alternativa, che va dal balletto *La giara* (non a caso da Pirandello) di Casella, al *Notturmo Adriatico* di Castelnuovo-Tedesco (sublime), dalla *Serenata Napoletana* di Giovanni Sgambati al meraviglioso *Canto per addormentare una bambina* di Petrassi, prima esecuzione mondiale al pari di altre contenute del disco. Per non parlare del *Canto della lontananza* del veneziano Malipiero, che forse è uno dei più bei pezzi musicali scritti nel secolo scorso. L'idea di racconto, nella confezione di questo «viaggio in Italia» non poteva non associarsi a un «occhio» che gettasse il suo sguardo sul paesaggio: ecco allora sei fotografie inedite di Gabriele Basilico (scomparso nel 2013) che, contenute nel libretto, forniscono un angolo ancora diverso della stessa musica: la distesa lunare di Napoli sotto il vulcano, la cacofonia misteriosa di Siracusa o la malinconia di una Venezia vissuta nella sua quotidianità.

(alberto riva)



IN ALTO, BRUNO CANNINO E ALESSIO BIDOLI. SOPRA, LA COPERTINA DEL LORO DISCO ANIMA ITALIANA E UNA FOTO DI GABRIELE BASILICO CONTENUTA NEL LIBRETTO